



Campo Estivo – Valbella '06

Scheda Attività Formativa

- Momento dedicato all'attività: domenica pomeriggio
- Tema: LANCIO DELLA TEMATICA (conoscenza)
- Scopo dell'attività: imparare a conoscersi e a lanciarsi nel “viaggio del tempo”
- Durata totale: 1 ora
- Responsabile: anita
- Descrizione Sommaria dello Svolgimento: gioco di conoscenza che introduce l'ambientazione del campo

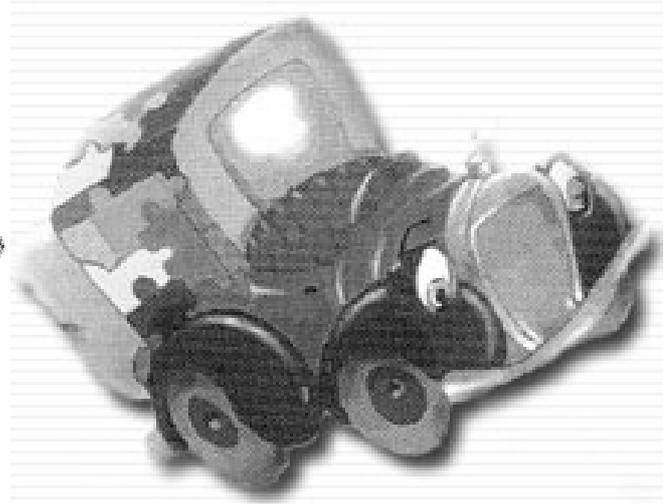
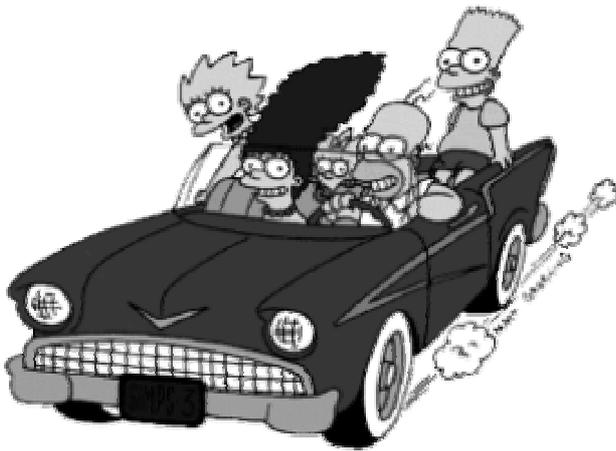
:: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

DINAMICA

- durata: 1 ora
- suddivisione: 4 squadre miste
- ogni squadra inventa uno slogan ambientato nel tempo da conservare e nascondere nella propria base (cerchio da posizionare dove si vuole)
- ad ogni giocatore viene distribuita una macchina del tempo del colore della propria squadra. Al via ciascuno può sfidare chi desidera delle altre squadre. I due contendenti si mettono uno di fronte all'altro e iniziano a raccontare una storia inventata sulla nascita del nome dello sfidante. Il primo che si interrompe o non sa il nome dell'avversario perde.
- Chi ha perso retrocede nella propria base e può ripartire mentre chi ha vinto avanza.
- Ogni volta che un avversario riesce a entrare in una base avversaria si fa dare un indizio (lettera stile “impiccato”) dello slogan.
- Vince chi riesce a scoprire più slogan delle squadre avversarie.

MATERIALE NECESSARIO

- 4 corde o cerchi per limitare le basi
- macchine del tempo di 4 colori per ogni squadra
- 4 fogli e 4 penne





Campo Estivo – Valbella '06

Scheda Attività Formativa

- Momento dedicato all'attività: Lunedì 21 agosto '06
- Tema: Fiducia in sé, consapevolezza dei propri doni (Egitto)
- Scopo dell'attività: far capire che chi ha fiducia nelle proprie capacità supera più facilmente gli ostacoli della vita
- Durata totale: 2:30 h
- Responsabile: Simone, Maria, Paoletta, Giulia
- Descrizione Sommaria dello Svolgimento: Piccola discussione sull' "essere schiavi" + gioco-sfida >> la mattina, discussione sull' "essere faraoni" + sfide impossibili e discussione finale >> il pomeriggio.

:: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

ANTEPRIMA mattina

- SCENETTA: Due animatori impersoneranno il Faraone e lo Schiavo, e introdurranno i ragazzi all'ambientazione "EGITTO" tramite due brevi monologhi. (5 min)

DISCUSSIONE mattina

- durata: 20 min
- suddivisione: tutti
- "Di cosa siamo schiavi?" (del comportamento, della moda, della tv...)
- Poi ogni ragazzo scrive su un foglietto quelli che pensa essere i propri pregi, MASSIMO 5.

DINAMICA durata: 1h mattina

- suddivisione: tutti
- GIOCO-SFIDA "La rivincita degli schiavi"

I ragazzi sono catapultati dalla macchina del tempo nell'antico Egitto come SCHIAVI.

IL SENET è un gioco da tavolo degli antichi Egizi, con un tabellone simile al gioco dell'oca, che può essere giocato da persone appartenenti a qualsiasi casta: anche gli schiavi dunque vi possono giocare...

DINAMICA DEL GIOCO Si gioca 1 contro 1, i ragazzi possono sfidare chi vogliono e continuare a sfidarsi fino alla fine del tempo (fischio dell'animatore).

Se un ragazzo ha scritto sul foglio 5 pregi, finirà il gioco alla quintultima casella; se ne ha scritti 4, alla quartultima e così via. In questo modo, chi è più consapevole dei propri pregi e ne ha scritti un maggior numero, vince più facilmente (idea di base >> chi ha fiducia in sé e si conosce supera meglio gli ostacoli). In questo caso, l'ostacolo è "essere schiavo": infatti basta che i ragazzi vincano ALMENO UNA VOLTA per diventare faraoni.

DISCUSSIONE

- durata: 30 min il pomeriggio
- suddivisione: a gruppi
- I ragazzi ora sono quasi tutti FARAONI. "Il faraone è davvero libero o è schiavo anche lui della sua stessa immagine?" si discute su "mi piaccio? O dipendo dall'opinione degli altri?"



La schiavitù più grande è l'immagine che gli altri hanno di noi stessi.

DINAMICA durata: 10 min il pomeriggio

- o suddivisione: tutti
- o SFIDE IMPOSSIBILI (unire i gomiti a braccia tese, prendere foglio di carta al volo, dire scioglilingua con penna tra labbro superiore e naso.... Etc) Gli animatori chiamano qualche ragazzo a fare una sfida, che è impossibile da superare, ma... i ragazzi non lo fanno!

CONCLUSIONE

- o durata: 20 min il pomeriggio
- o suddivisione: tutti
- o Dato che tutte le sfide impossibili sono state fallite miseramente, si discute con i ragazzi su un altro aspetto della fiducia in se stessi, e cioè: non perdere la fiducia in sé dopo una sconfitta o una delusione.
- o Discussione finale.

MATERIALE NECESSARIO

- o Cartoncini con stampa del SENET
- o Pedine a volontà
- o Una penna, un foglio, monetine per le "sfide impossibili"

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO chi ha fiducia in sé e si conosce supera meglio gli ostacoli

SPUNTI DI RIFLESSIONE **SCHIAVI E FARAONI** *di cosa siamo schiavi?*

Il faraone è davvero libero o è schiavo a sua volta della sua immagine?

DONI E FIDUCIA IN SE STESSI *è superbia conoscere quanto si vale?*

Perché conoscere se stessi è così importante nella vita?

Da dove vengono i doni che ho? Li ho imparati? Li ho sempre avuti?

:: allegati ::

1. Il faraone è davvero libero o è schiavo a sua volta della sua immagine?

RIFLESSIONI DI UNA RAGAZZA DOPO AVER LETTO UNO, NESSUNO E CENTOMILA di L. Pirandello

Quante volte guardandomi allo specchio ci si vede diversi da come si pensava di essere....oppure quante volte ti capita di rivedere un filmato girato da qualcuno e resti lì come un baccalà a dire: ma sono io quella ?? ...oppure per non parlare della nostra voce, a chi non è capitato di risentirsi registrato e restare incredulo, ci sembra differente da come ce la aspettiamo, ma se ascoltiamo la voce registrata di altri non diciamo altro che: eh sì.. è la sua!!!

A me di sicuro è capitato e più volte...ed ogni volta mi sorprende della mia reazione... e la mia autostima crolla anche perchè ovviamente ogni volta immancabilmente mi vedo o mi sento peggio di come pensavo di essere!!!

Problemi di vista?... problemi di udito?NO, non centrano niente...

E' che le percezioni che abbiamo delle cose e delle persone sono diverse e soprattutto cambiano nel corso della nostra esistenza....così come cambiano le percezioni di noi stessi... e cambiamo anche noi ma a volte non ce ne rendiamo conto...

Leggendo questo libro ti vengono da fare queste riflessioni.



Vi è una mutevole realtà delle percezioni, noi e gli altri percepiamo le cose in modo diverso...
.. non a caso quello io potrei considerare, vedere, come un bel ragazzo ad altre persone invece non può piacere.. e viceversa...e non dipende solo dai gusti che uno ha!!

Questo libro è incentrato sulle vicende di Visangelo Moscarda, che da un banale fatto quotidiano trae occasione per avviare un processo di riflessione che si conclude in modo imprevedibile. La moglie infatti un giorno gli fa notare, mentre lui si guardava allo specchio, che il suo naso pendeva a destra. Visangelo non si era mai accorto della cosa e trae motivo da questo episodio per riflettere sui diversi e contrastanti modi con i quali viene percepita la realtà di ogni giorno, sull'esistenza di una realtà univoca, sull'infinita varietà di modi con i quali ognuno di noi appare agli altri (UNO, NESSUNO, CENTOMILA, appunto).

I temi che in quest'opera Pirandello affronta, in sole 158 pagine, sono profondi, densi, motivati da un profondo cammino sia letterario che umano. Non è un libro pesante da leggere, è molto scorrevole secondo me. Mi è piaciuto molto, come credo abbiate capito, e le riflessioni che mi ha fatto fare ancora mi lasciano un pò inquieta...
UNO, NESSUNO, CENTOMILA modi in cui io vedo le cose e le persone intorno a me...
UNO, NESSUNO, CENTOMILA modi in cui gli altri vedono le cose e le persone intorno a me...
Io mi vedo come gli altri mi vedono? quasi sicuramente no
Gli altri mi vedono come sono veramente? chissà...

2. Da dove vengono i doni che ho?

Parabola dei talenti

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.



Campo Estivo – Valbella '06

Scheda Attività Formativa

- Momento dedicato all'attività: Passeggiata di Martedì 22 agosto '06
- Tema: Superbia (Far West)
- Scopo dell'attività: interrompere quei meccanismi, attraverso il dialogo e la comunicazione, che riducono i rapporti fra coetanei all'esaltazione delle proprie diversità
- Durata totale: tutta la passeggiata
- Responsabile: Paolo S.
- Descrizione Sommaria: dopo una prima messa in scena – ambientazione della storia, il gruppo sarà diviso in 6 squadre (i mandriani) con il compito di accompagnare il proprietario dell'unico grande allevamento di bestiame del paese, durante lo spostamento di un branco di bestiame a cui vuole partecipare di persona.

:: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

ANTEPRIMA

- prima di partire verrà fatta una piccola scenetta in cui Alameda Slim mostrerà a tutti quanto è superbo e quanto si compiaccia per il fatto che tutti in paese lo riveriscano pur di far parte del "giro giusto". Poi si intestardirà di voler personalmente partecipare allo spostamento della sua grande mandria dal pascolo di prateria al pascolo della montagna, facendo comunque in modo di non farsi mancare tutti gli agi del ranch. A tutto questo dovranno pensare i mandriani che lo seguiranno e che si aspettano per questo la promozione a responsabile del ranch.

DINAMICA

- durata: tutta la passeggiata in dinamiche da 20 minuti l'una
- suddivisione: 6 squadre ciascuna in competizione con le altre
- descrizione: attraverso una serie di prove di abilità e altro, ciascuna squadra dovrà dimostrare di voler accontentare in tutti i modi Alameda Slim superando in prontezza le altre squadre.

DISCUSSIONE

- durata: 15 minuti
- suddivisione: a squadre di gioco
- descrizione: a seguito di una breve introduzione ci si dividerà in piccoli gruppi (ciascuno seguito da un coordinatore) dove cercheremo di far esporre a ciascuno il proprio punto di vista circa la presenza o meno di superbia in noi stessi e nelle persone che ci circondano (lontane e vicine), i modi in cui viene ostentata, gli effetti che hanno sulle persone soggette ai superbi e il modo con cui superare questo atteggiamento.

DINAMICA durata: 10 min il pomeriggio

- suddivisione: tutti
- SFIDE IMPOSSIBILI (unire i gomiti a braccia tese, prendere foglio di carta al volo, dire scioglilingua con penna tra labbro superiore e naso.... Etc) Gli animatori chiamano qualche ragazzo a fare una sfida, che è impossibile da superare, ma... i ragazzi non lo fanno!



CONCLUSIONE

- o durata: 15 minuti
- o suddivisione: tutti assieme
- o descrizione: con tutti i sottogruppi cercheremo una riflessione comune sulla parola superbia.

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

Nella nostra cultura c'è poco orgoglio e molta superbia, poca dignità e molta apparenza: per apparire si è disposti persino a svendersi e servire. È il degrado che crea uomini superbi senza orgoglio e uomini servizievoli senza umiltà. La superbia è servile: non deve stupire chi, dopo avere conosciuto potere e ricchezza, quando va in rovina non ha nessuna difficoltà a strisciare. Quando qualcuno si mostra gentile e umile, può succedere che la gente pensi che sia un debole, e ne approfitti per calpestarlo con prepotenza. Ma dopo un po', tutti si accorgeranno che il suo comportamento non è dettato da debolezza ma da una grande forza morale e spirituale.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Il superbo è una persona innamorata della propria superiorità, vera o presunta, per la quale si aspetta un riconoscimento.

Origini psicologiche

La superbia affonda le sue radici nel profondo dell'uomo, che è sempre teso alla ricerca e all'affermazione della sua identità. L'identità non è qualche cosa che si elabora al proprio interno, ma è qualche cosa che ciascuno negozia nel rapporto con gli altri, da cui attende il riconoscimento.

Il bisogno di riconoscimento nell'essere umano è fortissimo: forte al pari di altri bisogni più esistenziali...

Origini "storiche"

A un certo punto della nostra Storia, il Comunismo ha affermato che gli uomini sono tutti uguali. Da una parte, il diffondersi di tali convinzioni è stato benefico al progresso: gli uomini hanno incominciato ad avere pari opportunità indipendentemente da razza, credo, estrazione sociale.

D'altra parte, tuttavia, una forma esasperata di uguaglianza, riconosciuta per diritto di nascita, ha prodotto quell'omogeneizzazione dell'umanità che toglie ad ogni uomo la lotta per il riconoscimento, favorendo di conseguenza l'esplosione della superbia.

Gli uomini, infatti, sono tutti diversi. È certamente giusto che abbiano pari opportunità, nondimeno ci tengono alla loro individualità e unicità. Se vivono in condizioni che non permettono di rivendicare il proprio valore personale, in una società in cui, per "statuto", sono tutti uguali, è più probabile che la superbia e la vanagloria possano trovare terreno fertile per svilupparsi.

Anche il Cristianesimo, male interpretato, è stato utilizzato per affermare che gli uomini sono tutti uguali. In effetti il messaggio del Vangelo era un altro: Gesù affermava infatti che "gli uomini sono un Uno", non che sono tutti uguali, e la parabola dei Talenti ne è una dimostrazione...

Al contrario, in una società in cui vengono apprezzate le differenze, le persone possono essere orgogliose, nella accezione positiva del termine. L'orgoglio sano è quello che ci porta a difendere la nostra dignità di esseri umani, a rifiutare compromessi, a non farci calpestare, e ad essere soddisfatti di noi stessi quando ci realizziamo.

Nulla di buono potremmo fare senza una adeguata stima di noi, stima che dipende dalla consapevolezza delle nostre doti e dei nostri limiti. Ma quando l'orgoglio travalica, si trasforma in vanità, boria, e superbia.



Il comportamento del superbo

Di solito la persona superba si conosce poco; è talmente infatuata di se stessa che ogni tentativo di renderla più consapevole si rivela inutile. Non vuole intendere ragione, non tollera alcuna contraddizione e gli piace la compagnia degli adulatori.

La superbia fa sì che l'uomo si opponga ad ogni trasformazione interiore; fa tutto il possibile perché l'uomo non veda ciò che c'è di buono nell'altro, non perdoni, non esprima i suoi sentimenti e le sue emozioni, non sia autentico, non cerchi di fare qualche cosa per la sua crescita personale.

Le soluzioni per correggere la superbia

Correttivo della superbia è l'umiltà, ma non quella che coincide con la diminuzione di sé fino al limite dell'autodenigrazione. Piuttosto, quell'umiltà che frena l'impulso ad ignorare i propri limiti e perseguire mete che non sono alla propria portata.

La consapevolezza dei propri limiti concede ad ognuno di essere orgoglioso di sé senza doversi sottomettere ad un altro per umiltà, perché in questo caso non di umiltà si tratterebbe, ma di umiliazione.

Le relazioni con gli altri peccati capitali

La superbia è sottilmente imparentata con l'invidia, poiché il superbo, se da un lato tende a superare gli altri, quando a sua volta è superato non si rassegna, e l'effetto di questa non rassegnazione è l'invidia.

Al pari dell'invidia, anche la superbia ha un carattere "relazionale" nel senso che nessuno si insuperbisce in solitudine, ma sempre in relazione agli altri, di cui ha un assoluto bisogno per poter esprimere nei loro confronti la sua superiorità.

:: allegati ::

I Tre Alberi (Paulo Coelho)

Sulla vetta di una montagna, coperta di pascoli e pinete profumate di resina, spuntarono un giorno tre piccoli alberi. Nei primi tempi erano così teneri e verdi che si confondevano con l'erba e i fiori che prosperavano intorno a loro.

Ma, primavera dopo primavera, il loro piccolo tronco si irrobustì. Le sfide autunnali e invernali per fronteggiare i venti e le bufere li riempivano di gioia baldanzosa.

Dall'alto della loro casa verde guardavano il mondo e sognavano.

Come tutti coloro che stanno crescendo, sognavano quello che avrebbero voluto diventare da grandi.

Il primo albero guardava le stelle che brillavano come diamanti trapuntati sul vestito di velluto nero della notte.

"Io sopra ogni cosa vorrei essere bello. Vorrei custodire un tesoro" disse. "Vorrei essere coperto d'oro e contenere pietre preziose. Diventerò il più bello scrigno per tesori del mondo".

Il secondo alberello guardava il torrente che scendeva serpeggiando dalla montagna, aprendosi il cammino verso il mare. L'acqua correva e correva, gorgogliando e scherzando con i sassi, un momento era lì e poco dopo già era scomparsa all'orizzonte. E niente riusciva a fermarla. "Io voglio essere forte. Sarò un grande veliero" disse. "Voglio navigare sugli oceani sconfinati e trasportare capitani e re potenti. Io sarò il galeone più forte del mondo".

Il terzo alberello contemplava la valle che si stendeva ai piedi della montagna e guardava la città che si indovinava nella foschia azzurrina.

Laggiù formicolavano uomini e donne. "Io non voglio lasciare questa montagna" disse. "Voglio crescere tanto che quando la gente si fermerà per guardarmi, dovrà alzare gli occhi al cielo e pensare a Dio. Io diventerò il più grande albero del mondo!".

Gli anni passarono. Caddero le piogge, brillò il sole, e i piccoli alberelli divennero tre alberi alti e imponenti.

Un giorno, tre boscaioli salirono sulla montagna, con le loro scuri a tracolla.

Uno dei boscaioli squadrò ben bene il primo albero e disse: "E' un bell'albero. E' perfetto".

Dopo pochi minuti, stroncato da precisi colpi d'ascia, il primo albero piombò al suolo.

"Ora sto per trasformarmi in un magnifico forziere" pensò l'albero. "Mi affideranno in custodia un tesoro favoloso".

Il secondo boscaiolo guardò il secondo albero e disse: "Questo albero è vigoroso e solido. E' proprio quello che ci vuole". Sollevò la scure, che lampeggiò al sole, e abbatté l'albero.

"D'ora in poi, navigherò sui mari infiniti e i vasti oceani" pensò il secondo albero. "Sarò una nave importante, degna dei re".



Il terzo albero si sentì mancare il cuore, quando il boscaiolo lo fissò.

"Per me va bene qualunque albero" pensò il boscaiolo. L'ascia balenò nell'aria e, poco dopo, anche il terzo albero giaceva sul terreno.

I loro bei rami, che fino a poco prima avevano scherzato con il vento e protetto uccelli e scoiattoli, furono stroncati uno a uno. I tre tronchi furono fatti rotolare lungo il fianco della montagna, fino alla pianura.

Il primo albero esultò quando il boscaiolo lo portò da un falegname. Ma il falegname aveva ben altri pensieri che mettersi a fabbricare forzieri. Con le sue mani callose trasformò l'albero in una mangiatoia per animali. L'albero che era stato un tempo bellissimo non fu ricoperto di lamine d'oro né riempito di tesori. Era coperto di roscchiature e riempito di fieno per nutrire gli animali affamati della fattoria.

Il secondo albero sorrise quando il boscaiolo lo trasportò al cantiere navale, ma quel giorno nessuno pensava a costruire un veliero. Con grandi colpi di martello e di sega, l'albero fu trasformato in una semplice barca da pescatori.

Troppo piccola, troppo fragile per navigare su un oceano o anche solo su un fiume, la barca fu portata in un laghetto. Tutti i giorni, trasportava carichi di pesce, che la impregnava di odore sgradevole.

Il terzo albero divenne tristissimo quando il boscaiolo lo squadrò per farne rozze travi che accatastò nel cortile della sua casa.

"Perché mi succede questo?" si domandava l'albero, ricordando il tempo in cui lottava con il vento sulla cima della montagna.

"Tutto quello che volevo era svettare sul monte per invitare la gente a pensare a Dio".

Passarono molti giorni e molte notti. I tre alberi quasi dimenticarono i loro sogni.

Ma una notte, la luce dorata di una stella accarezzò con i suoi raggi il primo albero, proprio nel momento in cui una giovane donna con infinita tenerezza sistemava nella mangiatoia il suo bambino appena nato.

"Avrei preferito costruirgli una culla" mormorò suo marito. La giovane mamma gli sorrise, mentre la luce della stella scintillava sulle assi lucide e consunte che un tempo erano state il primo albero.

"Questa mangiatoia è magnifica" rispose la mamma.

In quel momento, il primo albero capì di contenere il tesoro più prezioso del mondo.

Altri giorni e altre notti passarono. Una notte, un viaggiatore stanco e i suoi amici si imbarcarono sul vecchio battello da pesca, che un tempo era stato il secondo albero.

Mentre il secondo albero, diventato barca, scivolava tranquillamente sull'acqua del lago, il viaggiatore si addormentò.

All'improvviso, dopo lo schianto di un tuono, in una ridda di fulmini e violente ondate, scoppiò la tempesta.

Il piccolo albero tremò. Sapeva di non avere la forza di trasportare in salvo tante persone con quel vento e con la violenza di quelle onde. Le sue fiancate scricchiolavano penosamente per lo sforzo.

Preoccupati, gli amici svegliarono il misterioso viaggiatore. L'uomo si alzò, spalancò le braccia, sgridò il vento e disse all'acqua del lago: "Fa' silenzio! Calmati!". La tempesta si quietò immediatamente e si fece una grande calma.

In quel momento, il secondo albero capì che stava trasportando, come desiderava, un re, anzi, il re dei cieli, della Terra e degli infiniti oceani.

Poco tempo dopo, un Venerdì mattina, il terzo albero fu molto sorpreso quando le sue rozze travi furono tolte di malagrazia dalla catasta di legname dimenticato.

Furono trasportate nel mezzo di una folla vocante e irosa, sbattute sulle spalle torturate di un uomo, che poi su di esse fu inchiodato. Il povero albero si sentì orribile e crudele. E piangeva, reggendo quel povero corpo tormentato... lui che voleva che la gente grazie a lui vedesse Dio!

Ma la Domenica mattina, quando il sole si levò alto nel cielo e tutta la Terra vibrò di una gioia immensa, il terzo albero seppe che non aveva trasportato un uomo qualunque, ma aveva trasportato Dio!

In quel mattino seppe e capì che l'amore di Dio aveva trasformato tutto.

Aveva fatto del primo albero il meraviglioso scrigno del più tenero e incredibile dei tesori. Aveva reso il secondo albero forte portatore del Creatore del cielo e della Terra.

E ogni volta che una persona avesse guardato il terzo albero avrebbe visto Dio! Ogni persona, anche noi, non solo i pochi della Valle...

E questo era più che essere solo il più bello, il più forte o il più grande albero del mondo...



Campo Estivo – Valbella '06

Scheda Attività Formativa

- Momento dedicato all'attività: Mercoledì 23 agosto '06
- Tema: Fiducia nell'altro, consapevolezza dei propri limiti (anni '60-'70)
- Scopo dell'attività: Far comprendere che non tutte le difficoltà si possono affrontare da soli, la forza del gruppo è spesso fondamentale
- Durata totale: 2:45 h
- Responsabile: Simone, Maria, Paoletta, Giulia
- Descrizione Sommaria dello Svolgimento: Gioco a squadre a STAND >>la mattina, discussione >> il pomeriggio.

:: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

ANTEPRIMA I ragazzi si stendono a terra al buio. Una voce fuori campo introduce l'epoca storica... il '68 (5 min)

DINAMICA durata: 1:30h

- suddivisione: a 4 squadre
- Gioco a STAND. Gli stand sono 4, sulle tematiche del 68: uno sulla guerra, uno sulla musica, uno sulla moda, uno sul conformismo. C'è poi uno stand finale a parte sul consumismo. Le squadre affrontano uno stand alla volta, e ogni 15-20 minuti girano (al fischio degli animatori) e vanno allo stand successivo. Allo stand finale arriveranno tutti insieme (dopo che ogni squadra avrà superato le prove degli altri 4 stand).
- ATTENZIONE: in ogni stand verrà assegnato un punteggio alla squadra, ma è solo per fare impegnare i ragazzi il più possibile... i ragazzi devono credere che vince chi ha più punti, così si impegneranno di più, in realtà non vince nessuno (o meglio, vinceranno tutti)
- DESCRIZIONE DEGLI STAND

Guerra la squadra si trova davanti 3 cartelloni. In uno, sono disegnati dei capi di stato che discutono attorno a un tavolo, devono decidere se iniziare o no una guerra. In un altro, sono disegnati dei militari e delle armi pronti ad entrare in azione. Nell'ultimo, è disegnata una città con le strade deserte, ignara di tutto.

Lo scopo della squadra sarà di cercare di impedire la guerra, e potrà farlo con vari mezzi: ci sono modi positivi e modi negativi. Per esempio, alcuni modi positivi possono essere: dimostrare sotto la finestra dei capi di stato per cercare di convincerli, manifestare per le vie della città per sensibilizzare il popolo, parlare ai militari... Alcuni modi negativi invece: uccidere i capi di stato, rubare le armi ai militari, protestare in modo violento per le vie della città... etc.

I ragazzi dovranno AGIRE in qualche modo insomma (per es. creando slogan, cartelloni, marciando, cantando, discutendo, costruendo bombe...)

A seconda del metodo usato e della sua efficacia, l'animatore fa superare la prova alla squadra con TOT punti.

Musica Ogni squadra avrà una canzone diversa dei Beatles. Scopo: riscrivere il testo come se fossero rockstar del 68, con tematiche umanitarie /di denuncia/etc... Punteggio a seconda dell'aderenza alle tematiche, alle rime, all'adattarsi del testo alla musica... alla lunghezza del testo scritto...

Moda La squadra deve organizzare una sfilata anni 60. Punteggio a seconda dell'impegno, della creatività, dell'originalità...



Conformismo Ci sono dei quiz da superare. I quiz sono di due tipi, le classiche domande più disegni comparativi in cui bisogna riconoscere cosa appartiene al 68 e cosa no (ad es, immagine di un gilet con le frange vicino a immagine di una giacca da cowboy: il gilet è anni 60, la giacca NO!). Punteggio a seconda del numero di risposte esatte.

- o ULTIMO STAND **Consumismo** Ci sono 4 simboli del consumismo, e ogni animatore ne rappresenta uno: TV – AUTOMOBILE – FAST FOOD – LAVATRICE . Le squadre sono chiamate a boicottare uno di questi simboli; ogni squadra decide cosa boicottare e, una volta deciso, va a posizionarsi dietro l'animatore corrispondente. Si dirà ai ragazzi che un animatore (cioè un simbolo), quando è boicottato, si sederà, e che il gioco finirà quando tutti gli animatori saranno seduti. PER GLI ANIMATORI: per sedersi, l'animatore dovrà aspettare che TUTTI i ragazzi di TUTTE le squadre si mettano dietro di lui! Un boicottaggio funziona solo se tutti boicottano!!! SCOPO: far capire ai ragazzi che ci sono cose che da soli NON POSSONO fare, devono farle insieme agli altri per superare l'ostacolo! Per raggiungere gli obiettivi più alti non basta un uomo solo.

DICUSSIONE

- o durata: 45 min pomeriggio
- o suddivisione: nelle 4 squadre
- o Ogni squadra ripensa alla sua performance stand per stand e discute di quello che ha fatto (soprattutto stand su guerra e conformismo...)
- o Discussione sui nostri limiti e sui motivi per i quali abbiamo bisogno degli altri. –Abbiamo bisogno degli altri nei momenti negativi perché.... –Abbiamo bisogno degli altri anche nei momenti positivi perché....

CONCLUSIONE

- o durata: 30 min pomeriggio
- o suddivisione: tutti
- o si riportano insieme le esperienze fatte da ogni squadra nei vari stand
- o si riporta insieme la discussione fatta da ogni squadra sul tema "abbiamo bisogno degli altri perché...."

MATERIALE NECESSARIO

- o 3 cartelloni per lo stand *guerra*
- o lettore CD ,fogli e penne per lo stand *musica*
- o Vestiti, carta crespata, scotch, forbici, trucchi per lo stand *moda*
- o Fogli con domande e disegni prestampati per lo stand *conformismo*

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Ogni persona possiede dei limiti che possono impedirle di perseguire degli scopi. La soluzione al problema è semplice: non siamo soli! Le persone attorno a noi hanno doni diversi, che possono completarci là dove noi abbiamo dei limiti. Per di più, la forza di un gruppo è mille volte superiore alla forza del singolo (es. vicino ai ragazzi>>gli scioperi a scuola). Inoltre, anche le cose belle si trovano nella gioia dell'unione (si fa festa insieme, mai da soli...) in poche parole, L'UNIONE FA LA FORZA!

SPUNTI DI RIFLESSIONE **GUERRA** *fino a dove è giusto spingersi per impedire una cosa sbagliata?*

Il fine giustifica i mezzi?



CONFORMISMO *negli anni 60 i giovani volevano essere anticonformisti. Ci sono riusciti o sono ricaduti anche loro nell'errore che tanto criticavano?(es: il gilet è ispirato alla giacca da cowboy, la riprende!!non è originale...) E noi? Cosa vuol dire essere anticonformista oggi?*

AVER BISOGNO DEGLI ALTRI *solo nei momenti brutti abbiamo bisogno dell'altro? O ne abbiamo bisogno soprattutto per condividere con qualcuno i momenti più belli della nostra vita?*

Cosa vuol dire avere uno scopo superiore? Vi si può arrivare da soli?



Campo Estivo – Gallio '06

Scheda Attività Formativa

- Momento dedicato all'attività: giovedì 24 agosto 2006
- Tema: TOLLERANZA (MedioEvo)
- Scopo dell'attività: superare l'ostacolo "pregiudizio" per arrivare alla tolleranza
- Durata totale: dinamica al mattino + riflessione al pomeriggio
- Responsabile: anita
- Descrizione Sommaria dello Svolgimento: introduzione dell'attività + dinamica del completamento disegno + riflessione pomeridiana

:: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

DINAMICA

- durata: 1 ora mattino
- suddivisione: singolarmente + in 6 gruppi
- singolarmente: viene consegnato un foglio ciascuno con pochi segni già disegnati. Ognuno deve completare i disegni secondo la sua fantasia.
- 6 gruppi: in gruppo si confrontano i disegni e la motivazione di tale scelta; ogni gruppo sceglierà per ogni segno il disegno ritenuto più originale o migliore.

DISCUSSIONE

- durata: 30 minuti pomeriggio
- suddivisione: in 6 gruppi
- riflettere sulla difficoltà di scegliere tra i vari disegni e tollerare le scelte altrui. Fare confronto con il MedioEvo e stile di vita. Fare esempi concreti di pregiudizio e tolleranza con amici e famiglia. Come ci comportiamo di fronte a pregiudizi? facciamo pregiudizi? quanto costa la tolleranza? è da perdenti o vincenti tollerare i difetti propri e altrui?

CONCLUSIONE

- durata: 15 minuti pomeriggio
- suddivisione: tutti
- riassumere le riflessioni e confrontarle con gli altri gruppi e mostrare i propri disegni.

MATERIALE NECESSARIO

- quanti fogli quanti sono i ragazzi con figure da completare;
- penne o matine ciascuno

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- come nel MedioEvo anche ai giorni nostri abbiamo difficoltà a superare l'ostacolo del pregiudizio. Siamo sempre pronti a giudicare e catalogare gli altri per come si vestono, per il profumo, per la moto, per i soldi, per , e non tentiamo di conoscere il cuore, la sensibilità, la dolcezza del prossimo.

